

25/11/2015

L'artista Andi Kacziba in mostra contro la violenza sulle donne
Seesound | Victor Venturelli

Andi Kacziba contro la violenza sulle donne porta in mostra a Milano un viaggio nell'animo di chi subisce e, troppo spesso, è costretto a nascondersi.

Il 25 Novembre è la giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

Come forse viene logico pensare questo sembra essere il momento giusto per dare risonanza ad una drammatica realtà e ad una piaga sociale che spesso mette in ginocchio il gentil sesso.

Ma è giusto aspettare questa data per ricordarlo? Quanto ci vorrà prima che nasca un senso etico e civile duraturo in grado di portare l'uomo al pieno rispetto di un genere, quello femminile, di importanza essenziale per la comunità?

La ex modella ed ex fotografa Andi Kacziba, di origini ungheresi ma da anni in Italia, ci porta a vivere con una mostra curata da Sabino Maria Frassà e intitolata Viola (che avrà luogo dal 10 al 20 Dicembre presso lo Studio Museo Francesco Messina di Via San Sisto 4/ a Milano -Via Torino-), un viaggio visivo che racconta quegli attimi di reazione e sopravvivenza delle donne di fronte a situazioni di violenza psicofisica.

Un'esposizione atta a rivalutare la donna in maniera diversa rispetto a quella che viene spesso erroneamente rappresentata dai new media, dalle televisioni. Il Comune di Milano, la Fondazione Giorgio Pardi e l'associazione cramum con il patrocinio dell'Istituto Balassi - Accademia d'Ungheria in Roma presentano al pubblico una visita gratuita dove è possibile immaginare l'urlo di liberazione di un'artista che si ribella ad una malattia sempre più attuale che distorce la femminilità, facendo precipitare nell'oblio la figura della donna che, come capita di assistere, vittima di violenza si chiude in sé stessa quasi ad annullarsi.

Un grido quello della Kacziba che deve spingere alla riflessione, alla consapevolezza che nei momenti più bui dove la violenza sembra avere la meglio è necessario ribellarsi e dire basta.

Basta alla retorica e basta al compatimento e alla solidarietà virtuale perché spesso non servono; è necessaria ed inevitabile una spinta interiore nell'animo di chi subisce tali soprusi, di chi è vittima della smania e dall'ossessione violenta, perché come ricorda il curatore della mostra "Andi ha imparato che a

volte per creare nuova materia vivente occorre partire dalla demolizione, digestione e metabolizzazione di ciò che è stato".